

Il giorno successivo, di buon mattino, la sua salma venne con solenne pompa e con tutti gli onori militari, sotto il comando del generale brigadiere barone de *Rodić*, trasportata dalla casa Bjeladinovič al Bazzaro montenerino, fuori di porta Fiumera, ed ivi consegnata ai Montenerini capitanati dal vojvoda *Petar Stefanov Vukotić*, suocero dell'attuale principe Nicolò I.o.

Commovente era quel corteo; ma in specialità desolante era l'aspetto della vedova principessa, che, montata a cavallo, coll'orfana sua bambina Olga, teneva la prima dietro al feretro.

Pria di morire, Danilo designò a suo successore il ventenne *Nicolò*, figlio di suo fratello *Mirko*.

Eseguite nel giorno 14 Agosto le cerimonie funebri a Cetinje, la principessa Darinka radunò tosto il Senato ed il popolo montenerino, accorso all'inausta novella da tutte le parti, facendo loro conoscere la volontà del defunto Danilo, la quale, senza opposizione alcuna, e col consenso di *Mirko*, venne accettata. Cotalehè il figlio di *Mirko* assunse, sotto il nome di Nicolò I., le redini del governo.

L'assassino di Danilo, certo *Todor Kadić*, che, gettata la pistola, dopo esplosa, sul luogo del misfatto, crasi dato alla fuga, fu, pochi istanti dopo, arrestato sulla riva stessa, e condotto all'I. R. Tribunale di Cattaro.

Convinto, mediante testimoni *de visu* dell'orribile misfatto commesso, fu condannato a morte, e, nel mese di Dicembre dell'anno stesso, appiccato sulla spianata detta *Šuranj* presso le porte Gordicchio di Cattaro.

Nell'ascendere il palco l'assassino confessò il suo delitto, mostrandosi però soddisfatto di averlo potuto eseguire.

Varie voci, com'è solito in simili casi, correvano sul motivo di tale assassinio, ma il reale motivo fu una vendetta del *Kadić* e del suo cognato *Pop Puniša*, che trovavasi in sua compagnia nel momento dell'assassinio, e che si salvò colla fuga. Costoro dovettero, nel 1857, fuggire dal Montenero, perchè sospetti partigiani di Giorgio Petrovič, zio di Danilo, che pretendesi mulinasse per rovesciarlo dal seggio, quand'egli, il principe, s'era recato quell'anno a Parigi e a Vienna, per ottenere da quei gabinetti l'assoluta indipendenza del Montenero dalla Turchia.

La moglie del prete *Puniša, Danica Kadić*, sorella dell'assassino *Todor*, era rimasta nel Montenero. Le mogli dei preti greci-orientali (*popadije*) non debbono, restando vedove, passare a seconde nozze. *Danica* però, vivente il marito, fu obbligata a passare a seconde nozze.

Da qui le ire e la risoluzione del fratello e del marito di vendicarsi dell'onta subita.

---